Anno VI — N. 133 | Udine, Giovedì-Venerdì 14.15 Giugno 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La nuova legge ecclesiastica

AL LANDTAG PRUSSIANO

E LE DIMISSIONI DI BENNIGSEN

Le prime discussioni del Landtag sulla quistione religiosa hanno avuto un carattere pacifico, e il disegno di legge è stato rinviato ad una commissione di 21 membri, 16 dei quali, com'è noto, appartengono ai cattolici e ai conservatori.

Il Centro ha affermato con nobile coraggio, che la legge proposta pur facendo serie concessioni, non dà soddisfazione a tutti i voti dei cattolici. Reichensperger e Windthorst hanno tracciato nei loro discorsi, il programma del partito per il difficile periodo che esso dovrà attraversare. Risulta dalle loro parole che il Centro cercherà, modificandola, di rendere accettabile la legge, senza intralasciare di lottare per la piena indipendenza della Chiesa. I dieci milioni di cattolici della Prussia si sottomettono al Papa *in tutte le quistioni religiose* — ha detto il deputato cattolico Majunke rispondendo al progressista Virchow il quale avea asserito che il centro non vuole la libertà dei cattolici, ma la dominazione di Roma. — Ma ciò che il Centro d'fende nella lotta religiosa, è la libertà individuale dei cattolici.

E' questo un misto di fermezza e di saggezza che d'altronde siamo avvezzi ad ammirare nella condotta dei deputati cattolici tedeschi.

I radicali accettando il disegno di legge, hanno manifestato il voto, che sia allargata la libertà religiosa. E' molto significante il discorso pronunciato dal Richter il quale domandò la soppressione completa della Corte ecclesiastica e la abolizione condizionata del diritto di *veto* il che equivale presso a poco alla totale revisione delle leggi di maggio, giacchè, delle leggi di maggio non rimarrebbero più che le *disposizioni* circa l'*educazione del clero*. Infatti, dal momento che il capo dei progressisti non richiede il diritto di *veto* che per i preti che hanno trasgredito alla legge, pochi sacerdoti si trov rebbero in questo caso nei periodi di calma e di pace.

Intanto ci è grato constatare di nuovo che la necessità d'una revisione è persistentemente reclamata da quasi tutti i partiti del Landtag.

Le dichiarazioni del ministro Gossler furono conciliauti. E' naturale che un ministro difenda le proposte del Governo, ma si può sperare che egli non si opporrà a che vengano introdotte modificazioni tali che rendano possibile l'azione comune dei cattolici e dei conservatori, dal momento che i progressisti fanno passi sì considerevoli a favore del Centro.

Resta il partito nazionale liberale capitanato da Bennigsen che non accetta il disegno di legge, ma appunto per questa sua fello resistenza esso è rimasto senza il suo capo: Bennigsen si è dimesso da membro del Reichstag e del Landtag.

Questa ritirata dalla scena politica e parlamentare dell'ispiratore del Kulturkampf, nel momento in cui la Camera è chiamata a discutere la nuova legge ecclesiastica, è un vero avvenimento.

Sono otto anni che Bennigsen esercita un'influenza considerevolissima sugli avvenimenti contemporanei.

Oratore elegante e sottile, uomo di risorse e di espedienti, Bennigsen ha potuto farsi credere stoffa di uomo di Stato, ma il suo prestigio svanì colle circostanze che lo aveano fatto nascere. Montato sopra il moggio a cagione del *Kulturkampf*, egli sparisce quando il governo sente il bisogno di far succedere alla persecuzione la pace religiosa.

Il *Kulturkampf* e Bennigsen, scrive il *Moniteur de Rome*, sono inseparabili nella storia di questi ultimi dieci anni. All'indomani della guerra franco-alemanna, quando il giovane impero tedesco, briaco di gloria e di potenza, vedeva aprirsi davanti le prospettive d'un avvenire fecondo, Bennigsen, da abile tattico approfittava del movimento nazionale, di questo slancio della grande maggioranza protestante, per precipitare il suo paese nella più dannosa delle lotte, la lotta religiosa. Il partito liberale, di cui egli era divenuto il capo incontestato, avea la prevalenza in Germania.

Politico realista, desideroso di coronare con un forte accentramento interno, l'opera dell'unità nazionale Bismarck si assicurò il concorso di Bennigsen, a prezzo della persecuzione religiosa. Il cancelliere dovette subirne il giogo. Egli non vide mai di buon occhio le quistioni religiose che lo molestano, ma quando la lotta fu ingaggiata, egli la diresse con quella passione concentrata, con quella energia aspra e tenace che costituisce il tratto caratteristico della sua indomabile volontà.

La resistenza fiera e degna del popolo cattolico, non riuscì che a rendere più accanita la persecuzione senza che Bismarck vedesse l'abisso che andava scavandosi, largo e profondo di sotto ai piedi.

Ebbene! durante questa lotta la cui ricordanza non si cancellerà mai più, Bennigsen fu, conviene dirlo, il genio malefico del Cancelliere. Egli fu l'ispiratore e l'organizzatore del *Kulturkampf*; egli, col corteggio dei suoi aderenti, lo inasprì, e lo sostenne; egli tentò di farlo rinascere quando per ogni dove languiva.

Coll'odio d'un settario, egli non ha cessato di eccitare alla guerra contro il cattolicismo, e la sua passione non si è calmata nemmeno dopo che tutti gli uomini politici aveano deposte le armi davanti alla condotta sì corretta e sì nobile delle popolazioni cattoliche.

Bennigsen non è altro che uno scettico; egli non ha compreso mai la forza e la grandezza della Chiesa. Egli ha sempre ignorato che la violenza qualunque essa sia, s'infrange contro il santuario della coscienza e il perpetuo bisogno che hanno le anime della religione. Per cui non si deve maravigliarsi che il capo di quel partito che ha eretto l'opportunismo a sistema, questo aspirante a un portafoglio ministeriale, questo adoratore del successo, questo stratega consumato sia stato il più «intransigente» degli intransigenti nella quistione ecclesiastica.

Ultimamente ancora egli eccitava il cancelliere a continuare la lotta, nella speranza che la resistenza della Chiesa sminuirebbe alla fine. Grazie a Dio, Bismarck ha ripreso la sua indipendenza. Egli ha scosso finalmente il giogo di questo avversario accanito della Chiesa. E' questo un trionfo morale per il principe cancelliere, d'aver rotti i legami tra i quali il suo genio si dibatteva stretto e imprigionato.

V'ha nella storia una giustizia e una logica spietata. Bennigsen questo uomo del *Kulturkampf* è stato abbattuto, annichilito politicamente dal *Kulturkampf*. Il partito da lui diretto che era sì fiero della sua preponderanza, è prossimo a dissolversi; esso non è più che una rovina e un imbarazzo. La lotta religiosa lo ha ucciso. Colla sparizione del suo capo, esso rimane senza prestigio e senza influenza.

E' questa una di quelle lezioni salutari, che gli uomini politici e i partiti dovrebbero meditare.

Tutti gli amici della pace religiosa saluteranno con soddisfazione la ritirata di Bennigsen. Lui scomparso, speriamo che l'opera sua, il *Kulturkampf*, finirà per cadere anch'essa.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'importantissimo dispaccio da Berlino che pubblichiamo più innanzi.

Il Santo Padre e l'arte cristiana

Leggiamo nel *Divin Salvatore*, periodico di Roma:

Il Commendatore Ignazio Iacometti scultore di bellissima fama, venne testè rapito alla patria sua, Roma, ed all'arte per improvviso e fiero malore che lo colpì mentre s'intratteneva in dolci colloqui coll'E.mo Cardinal Nina sulla statua dell'immortale Pontefice Pio IX, la quale dovrà essere collocata nella Confessione Liberiana. Questo lavoro di gran pregio per simiglianza, per bontà di stile, e finezza di esecuzione, era pressocchè al suo compimento quando l'illustre suo autore mancò di vita. Essendosi ora dati da mano maestra gli ultimi tocchi alla scultura, il Santo Padre che coi Cardinali creati da Pio IX ha fatto eseguire di proprio peculio il monumento, volle recarsi mercoledì, 6 del corrente giugno allo studio del defunto Iacometti. Questo studio è situato all'estremità dell'immenso cortile di Belvedere ed ha la singolarità di non contenere altro che statue di argomento religioso. Imperocchè il Iacometti era un uomo di gran perfezione cristiana, cosa ben rara tra i suoi colleghi, comunicandosi ogni dì e spesso trattenendosi in lunghe e fervorose orazioni. Il Santo Padre accompagnato da parecchi Cardinali e seguito da non poche persone si portò allo studio Iacometti. Erano quivi ad ossequiare il santissimo Padre, che emula il gran Leone X nella munificenza inverso le arti belle, i figli

---

114 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Dopo una scena di pugilato, che valse a ristabilire nelle vene del Guercio e di Cuordiferro la circolazione del sangue, essi conclusero la pace, dichiarando che erano stati troppo corrivi a venire alle mani per una cagione sì da poco. Ricordandosi poi di quello che aveano stabilito pochi istanti prima, mossero verso l'osteria al *sole d'oro*. Là sigillarono la pace con parecchi bicchieri di vino, e furono più amici di prima.

— Ora che ci siamo messi pienamente all'ordine, disse Cuordiferro, avviamoci all'officina.

Ambedue, tranquilli come se nulla fosse stato, e quasi avessero russato tutta quanta la notte, entrarono nella bottega di Claudio.

Il fabbro non mancò di muover qualche osservazione circa le contusioni che apparivano sul loro volto, e accennò sorridendo al segno rosso che spiccava sulla pelle del collo. Essi, come erano rimasti d'accordo, risposero che, avendo attaccato questione sul merito di certo vino che si spacciava al *sole d'oro*, dalle parole erano venuti ai fatti, e quindi avean provato reciprocamente quanto valessero le loro mani.

Una sghignazzata fu la sola risposta data da Claudio alla storiella ch'essi gli narrarono.

Presi i ferri del mestiere, il Guercio e Cuordiferro si misero a lavorare di tutta lena. Tra il fracasso degli strumenti, essi si abbandonarono ad una rumorosa ilarità, allorchè Jago partito, come vedemmo, dalla capanna, dopo essersi assicurato che i suoi protetti non aveano nulla a temere, giunse nell'officina.

Senza rivolgere neppure una parola ai suoi compagni di lavoro, il fanciullo si pose ad accendere il fuoco.

— Vieni forse da un funerale; gli chiese il Guercio, guardandolo di sottecchi e sogghignando.

— No, rispose il fanciullo, non vengo da un funerale; ma non posso negare d'aver cosa che mi angustia assai.

— Che c'è che c'è? chiesero in coro i due uomini.

— Sono in grande impiccio per ritrovare un alloggio che mi convenga. Avea scelto per mia abitazione la grotta del tesoro, e là passava tranquillamente le mie notti; ma mi toccò sloggiare, perchè alcuni indiscreti vennero a importunarmi fino là dentro. Poi....

— E poi alloggiavi in casa di Berta la filatrice, della strega, non è vero? gli chiese il Guercio.

— Ora essa non c'è più.... disse il fanciullo.

— Eh, poco male, osservò Claudio, che entrava in quell'istante nell'officina. Una strega di meno non è tal cosa che meriti di essere rimpianta. Ne converrai con me, Jago?

— Tacete, tacete, padrone, disse il fanciullo.

— Oh, hai ben paura che si manchi di rispetto a quella vecchia, garzone mio, disse Claudio guardando Jago con diffidenza.

— E che fine orribile le si volle far fare, osservò il fanciullo.

— Come? come? chiese il Guercio.

— Si volle nient'altro che abbruciarla viva la povera vecchia, rispose il fanciullo commosso.

Il Guercio uscì in uno scoppio sonoro di risa.

— Corpo di mille bombe, disse egli. Non sarà stato tutto male per lei. E poi è l'unica fine che si convenga ad una strega.

Esasperato all'udire scherni atroci, sulla disgrazia toccata a colei che lo avea trattato sempre con tanta amorevolezza, Jago si sentì tratto a lanciare il martello che teneva in mano contro la testa dello schernitore.

— Ti penseresti forse che la testa del Guercio fosse un'incudine? gli domandò allora freddamente Claudio.

Queste parole bastarono per ricondurre la calma nel fanciullo. Egli si pose tosto ad attendere al suo lavoro, senza che neppure una parola uscisse dalle sue labbra.

Il silenzio di Jago pareva che non garbasse a Claudio, il quale, visto che il fanciullo continuava a rimanersi muto, gli chiese:

— E quando accadde la disgrazia, di cui parlavi?

— Mentre portava quel vomere, come m'avevate comandato.

— Dunque al tuo ritorno....

— Scorsi tutta la landa illuminata quasi vi si fosse acceso un gran falò.

— Ed era invece nient'altro che un rogo, osservò il Guercio.

— Grida, o meglio rantoli, uscivano da un ammasso di rottami, riprese Jago. Io accorsi. La fiamma continuava ad innalzarsi crepitando e i travicelli della capanna consunti dal fuoco si rompevano traendo con sè la stoppia infiammata. Ma la voce della vecchia non si faceva più udire.

— La strega avea già esalata la sua animaccia, osservò Cuordiferro con un ghigno.

— E tu che facesti allora? domandò curiosamente Claudio al fanciullo.

— E che cosa volete ch'io potessi fare? Mi allontanai poco dopo di là.

— Senza dubbio col cuore addolorato per la morte della strega, disse il Guercio.

— Vi proibisco di ridere, intimò il fanciullo avanzandosi risolutamente verso i due uomini.

— Via via, in fine dei conti non offendiamo mica te, ragazzo mio, disse Cuordiferro. Vedi bene, che non bisogna essere permalosi in tal modo. Alla fine non si tratta che di una vecchia megera.

— Sì, ma mentre voi mi maltrattaste in ogni modo, e continuate sempre a maltrattarmi, ella mi parlò con dolcezza, non mi negò ospizio sotto il suo tetto, divise con me il poco pane che avea ed il latte delle capre; non ho quindi da arrossire se ora piango la sua disgrazia.

— Bravo Jago, disse una voce di donna in quell'istante; almeno tu hai cuore.

Il fanciullo si rivolse, e vide Susanna, la quale era stata testimone di tutto quel dialogo.

Claudio con piglio corrucciato le chiese:

— Susanna, che vieni tu a fare qui?

(Continua)

---

dell' illustre estinto. Il papa per un'ora osservò la bellissima statua del suo antecessore. Diede ordini savissimi pel trasporto della medesima alla Basilica Liberiana. Quindi se ne uscì in uno splendido elogio del Iacometti. Ricordò quelle belle parole dette da lui al Card. Nina mentre agonizzava: *Mi sembra di star tranquillo non rimordendomi di nulla la coscienza.* Fece osservare come c'indicano la santità onde visse il Iacometti, già alunno del nobile Collegio Nazzareno. I figli a tai detti dell' amatissimo Pontefice si commossero teneramente, pensando al loro caro genitore. Gli astanti prendevano parte al dolore figliale di quei cari giovani. Il Papa prese ancora a ragionare con molta erudizione e assai buon gusto di belle arti. Rammentò come i monumenti dei Papi posti nel Vaticano, eccettuati quei bellissimi di *Canova* e taluo altro, sono di gusto depravato, sebben ricchissimi. Il Santo Padre inoltre si dolse come l'arte di Roma scarseggi ora di artisti di gusto e di genio avendo lo spirito anticristiano e settario isterilito gl' ingegni, ormai dediti alla più sozza materia. Vespignani e Fontana tra gli architetti erano fra i pochi che ricordavano I tempi felici dell' architettura.

Ma essi, — il Papa ricordava con dispiacere — ci vennero rapiti l' uno appresso all' altro da morte inesorabile. Nella scultura romana il solo Jacometti sosteneva il buon gusto dell' estetica cristiana, ed anche ei perì. Ricordiamo come il Jacometti apprendesse l' arte da sè senza maestri, non avendolo voluto tra i suoi scolari il Tenerani, soltanto giovossi tal fiata de' consigli di Thorwaldsen. Il Papa riempì ognuno di dolore quando mostrò il desiderio che avrebbe avuto di vedere il monumento di Pio IX e la tribuna di S. Giovanni in Laterano. Ma stante la libertà massonica, che va atterrando chiese ed ergendo luoghi di perdizione e per l' onore della sua regale maestà non può soddisfare queste sue giustissime brame.

E qui vogliamo notare come la tribuna Lateranense i cui lavori per le incessanti premure, per le generose elargizioni del Santo Padre, stanno a buon termine, sia un monumento degnissimo della papale magnificenza.

Anzi evvi chi asserisce essere il lavoro più grandioso innalzato in questo sciaguratissimo secolo che non può andare superbo di molti monumenti classici.

Il Santo Padre, benedetti i figli del defunto scultore fece ritorno ai suoi appartamenti.

Mentre il Governo italiano atterra i più belli palazzi di Roma per la smania del maledetto *Piano regolatore* il Papa, spogliato dei suoi antichi patrimonii, rinnovella la tribuna di S. Giovanni in Laterano, erge un monumento a Pio IX, arricchisce di codici l' Archivio e di Statue i Musei del Vaticano. Nè ciò basta, il lastricato della gran corte di S. Damaso viene rinnovato, e si fanno magnifici pavimenti in quelle loggie e sale de' Musei le quali ne erano prive. Ah! che è più facile togliere il sole, ci si perdoni l' iperbolica espressione, dalla faccia della terra che far cessare la tradizionale munificenza dei Papi inverso le Belle Arti. I fatti stanno a conferma del nostro asserto.

Monsignor Vannutelli in Polonia

Una corrispondenza da Polonia al *Monde* reca ragguagli inediti relativi al passaggio di Monsignor Vannutelli per la cattolica Polonia. Monsignor Nunzio giungeva in silenzio ed incognito a Varsavia in guisa che solo poche persone ebbero la sorte di saperlo all'arcivescovato, nelle poche ore di riposo assoluto fra il *treno d'arrivo* e quello della partenza, e quindi solo un picciol numero potè portargli omaggio e ricevere la benedizione. E' una cosa curiosa e non si sa *comprendere* come il popolo dei paesi che il Nunzio traversava, abbia appreso il treno e l'*ora* esatta del passaggio di lui. Il fatto è che tutte le stazioni situate in Podlachia, sul *territorio* dell' Unione, erano piene di contadini accorsi per sollecitare il soccorso e la benedizione del rappresentante di S. S. Leone XIII. Ad ogni fermata del treno, si trovava un numero più o meno grande d' Uniati; qui un centinaio, più lungi un migliaio e più di questi valorosi confessori della fede; si accalcavano attorno al vagone del Nunzio, con lagrime e singhiozzi: « Di grazia, o Padre nostro, soccorreteci proteggeteci; son già quindici anni che siamo perseguitati, privi di sacramenti e di soccorsi spirituali; ci mancano le forze per resistere e per soffrir tanto. »

Il nunzio e il suo contorno piangevano a calde lagrime, non avendo forse mai veduto una fede simile in Israele, lo che Mons. Vannutelli ripeteva con una viva emozione. Alle stazioni di Lukow e di Niredzyjetz l' affluenza degli Uniati fu considerevolissima. Volendo il meccanico abbreviare il tempo della fermata, un gruppo d' Uniati s' inginocchiò sulle guide, in faccia alla locomotiva. « Voi passerete sui nostri corpi, o lascierete ancora ai nostri fratelli i pochi minuti loro necessari per parlare all' inviato di Roma. » Fu presentata a Mons. Vannutelli una petizione al S. Padre, l' esposizione delle sofferenze e della costanza di questo popolo martire. Monsignor Nunzio li benedisse e loro diresse parole di consolazione.

Ritorno di Monsignor Felinski

Si scrive dalla Polonia al *Monde* che Mons. Felinski, per secondare il desiderio del governo russo, che lo ha liberato dall' esilio, si è deciso di prendere la via della Gallizia. Alla frontiera austriaca, malgrado lo stretto incognito, Monsignore fu riconosciuto dagli impiegati polacchi che lo circondarono dei loro omaggi, gli condussero i loro figli, per ottenere per tutti la benedizione di questo santo Prelato. Non gli fu possibile passare inosservato al suo arrivo a Leopoli.

Tutta la città fu in movimento per salutare il ritorno dell' esiliato.

L' episcopato, il clero, la nobiltà di Leopoli, avendo alla sua testa il principe Sapieha, tutti vollero salutarlo e riceverlo degnamente. Volendo egli evitare gli omaggi e le dimostrazioni, tra le quali figurava l' illuminazione spontanea della città, vi accorciò il suo soggiorno e prese sollecitamente la via di Roma.

DIPLOMAZIA CATTOLICA

Troviamo nel *Pungolo* di Milano un elogio alla diplomazia pontificia, che, continua, secondo il giornale liberale, le antiche glorie politiche d' Italia.

« Tale diplomazia - scrive il detto giornale - si è mostrata e si mostra abilissima. Quello di tutti gli Stati del mondo hanno da apprendere da lei. E Leone XIII si rivela uomo accorto, capace di intendere e mettere in pratica in momento opportuno, tutti gli *stratagemmi e finezze* di quell' arte di governo, della quale una volta noi italiani eravamo maestri, e di cui forse non durano più i ricordi che appunto fra questi diplomatici in veste talare. Certo, se il Papato fosse una potenza come un'altra, un Regno di questo mondo, potrebbe andar lieto ed altero dei successi che va conseguendo. »

Esposizione generale italiana

(Nostra Corrispondenza particolare)

Torino, 12 giugno 1883.

(Caesar). Coloro che s'aspettavano — per la fine di maggio — una proroga al termine stabilito alle Giunte distrettuali e locali per l'accettazione delle domande d'ammissione alla Esposizione rimasero delusi. Il bel mese dei fiori se ne è ito nel *numero dei più* e la proroga sperata non è venuta.

Ben è vero che molte Giunte fecero istanza presso il Comitato Esecutivo perchè la volesse concedere questa proroga, allegando specialmente il fatto che ad esse non era stato per anco possibile raccogliere tutte le schede promesse dai principali produttori dei loro distretti, ma è vero altresì che il Comitato Esecutivo rispondeva negativamente a tutte queste istanze.

Non si sgomentino però quei produttori che avessero buona volontà di esporre e non si fossero già assicurati un posto nella grande festa del Lavoro cui Torino sta preparando. Il Comitato Esecutivo questa volta si comportò come se avesse avuto la testa di Giano bifronte. Disse sì e no contemporaneamente.

Mentre alle Giunte dichiarava *carrement* che di nuove proroghe non ne voleva concedere, alle stesse presentava un qualche cosa che potrebbe benissimo equivalere ad una proroga.

Questo qualche cosa è costituito dall' interpretazione dell' art. 10 del Regolamento fatta da esso Comitato Esecutivo. Questo articolo dice che le Giunte devono rinviare non dopo il 31 luglio le schede munite del loro parere e il Comitato — in una sua circolare alle Giunte dichiarò che in forza di esso, queste possono continuare — in questo intervallo di tempo che corre dal 1 giugno al 1 agosto — a ricevere nuove schede.

Come vedete adunque ci sono *in sostanza* ancora parecchie settimane di tempo per fare la domanda d'ammissione alla Mostra Generale.

Ne approfittino tutti coloro che non si fossero ancora impegnati di concorrere alla Grande Rassegna delle manifestazioni dell'attività italica che l'anno prossimo irradierà tanta luce di gloria sulla patria nostra.

COSTITUZIONE
DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO
LEONE
PER DIVINA PROVVIDENZA
PAPA XIII
SULLA REGOLA DEL TERZ' ORDINE SECOLARE DI
S. FRANCESCO

(Vedi num. di ieri)

Regola del Terz' Ordine Secolare di S. Francesco.

CAPO I.

Dell' accettazione, Noviziato, Professione.

§ I. Non si accetti nel terz' Ordine alcuno che non abbia passato l' età di quattordici anni e non sia di buoni costumi, amante della concordia, e specialmente di provata fede nella professione cattolica e di provato ossequio verso la Chiesa Romana e la Sede Apostolica.

§ II. Le maritate non si ammettano senza che il marito *lo sappia* e vi *acconsenta*, eccetto il caso che il confessore giudichi doversi fare diversamente.

§ III. Gli ascritti al Sodalizio portino il piccolo scapolare e il cingolo secondo il costume: se nol portano restino privi dei privilegi e diritti concessi.

§ IV. I Terziarii e le Terziarie accettati che sieno nell' Ordine, passino nel noviziato il primo *anno: ammessi poi giusta il rito alla professione* dell' Ordine stesso, promettano di osservare i comandamenti di Dio, di obbedire alla Chiesa, e se in alcun punto della loro professione mancheranno, di essere pronti a farne ammenda.

CAPO II.

Della disciplina.

§ I. I Terziari e le Terziarie si astengano in ogni cosa dal lusso e dalla raffinata eleganza, tenendosi a quel giusto mezzo che si conviene alla condizione di ciascuno.

§ II. Stiano lontani con molta cautela dai balli e dagli spettacoli pericolosi e da ogni gozzoviglia.

§ III. Sieno frugali nel cibo e nella bevanda: e non si assidano nè si levino dalla mensa senza aver piamente invocato e ringraziato il Signore.

§ IV. Nella vigilia dell' Immacolata Concezione di Maria e della festa del Patriarca S. Francesco ciascuno osservi il digiuno: assai lodevoli, se inoltre digiuneranno ogni venerdì, e si asterranno dalle carni ogni mercoledì, secondo l'antica pratica dei Terziarii.

§ V. Si accostino ai Sacramenti della confessione e della Comunione in ciascun mese.

§ VI. I Terziari Ecclesiastici, da che ogni giorno debbono recitare le ore canoniche, per questa parte non hanno altro obbligo. I laici che non recitano nè l' ufficio divino, nè l' ufficio piccolo della B. Vergine, dicano ogni giorno dodici *Pater noster, Ave Maria* e *Gloria Patri*, salvo che non siano impediti da infermità.

§ VII. Quelli che per legge lo possono, dispongano per tempo delle *cose loro*.

§ VIII. In famiglia abbiano cura di esser di esempio agli altri, promuovendo esercizi di pietà ed opere buone. Non permettano ch' entrino in casa libri e giornali da cui possa temersi danno alla virtù, e ne interdicano la lettura ai loro soggetti.

§ IX. Abbiano cura di mantenere tra loro e con gli altri caritatevole benevolenza. Dove possano, si adoperino ad estinguere la discordia.

§ X. Non facciano mai giuramenti, se non in casi di vera necessità. Fuggano ogni sconcio parlare, ogni scurrilità ed ogni lazzo. Facciano ogni sera l' esame non forse abbiano commesso alcun fallo; avendone commesso si pentano ed ammendino l' errore.

§ XI. Coloro che il possono, assistano ogni giorno alla Santa Messa. Ad invito del Ministro intervengano ogni mese all' adunanza.

§ XII. Mettano in comune, giusta la possibilità di ciascuno, alcun che per sollevare, massime nelle malattie, i confratelli bisognosi, o per provvedere al decoro del culto.

§ XIII. A visitare i Terziari infermi i Ministri o vadano essi stessi, o mandino a compiere i doveti uffici di carità. E se la malattia è pericolosa, ammoniscano e persuadano il malato ad acconciare in tempo le cose dell'anima.

§ XIV. Ai funerali dei confratelli defunti i Terziari del luogo e i forestieri che vi si trovino, radunino e recitino insieme una terza parte del S. Rosario a suffragio del trapassato. I Sacerdoti nel *divin sacrificio, i laici* accostandosi, se possono, alla santa Comunione, preghino pii e volenterosi al defunto confratello l' eterna pace.

CAPO III.

Degli Offici, della Visita, della Regola stessa.

§. I. I vari offici si conferiscano nelle adunanze dei confratelli. *Gli offici durino tre anni.* Nessuno senza giusta causa ricusi o eseguisca con oscitanza l' officio deferitogli.

§ II. Il visitatore diligentemente indaghi se la regola viene osservata. A questo fine una volta l'anno, e più spesso se bisogna, visiti d' officio, i sodalizi, convochi in generale adunanza i Ministri e i confratelli. Se il Visitatore ammonendo o comandando richiamerà alcuno al dovere, o se imporrà alcuna penitenza salutare questi docilmente l'accetti, e non ricusi di farla.

§ III. I Visitatori si scelgano tra i Religiosi del *Primo* o del Terz' Ordine Regolare Francescano; o sieno designati dai Guardiani, quando ne siano richiesti. L'officio di visitatore è interdetto ai laici.

§ IV. I Terziari insubordinati e di mal esempio vengano ammoniti dell' obbligo loro per la seconda e la terza volta: se non obbediscono, sieno espulsi.

§ V. Se nelle prescrizioni di questa Regola alcuno viene a mancare, sappia di non incorrere per questo titolo in verun peccato, purchè la mancanza non offenda le leggi di Dio e i precetti della Chiesa.

§ VI. Se alcuno per grave e giusta causa non può osservare qualche prescrizione di questa Regola, sia lecito dispensarlo per quella parte o fargliene prudentemente la commutazione. E su ciò i Superiori ordinari dei Francescani del Primo e del Terz' Ordine, come pure i Visitatori, abbiano pieno potere.

(A domani l' Elenco delle Indulgenze).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta antimeridiana del 13 si discusse la legge sullo stato dei sott' ufficiali dell' esercito e se ne approvarono 9 articoli. Il 10 venne rimandato alla commissione con un emendamento. Quindi si approvarono gli altri articoli fino al 20.

Nella seduta pomeridiana si proseguì la discussione dell' art. 15 della legge per la riforma della tariffa doganale.

Vigoni presentò la relazione sul trattato di commercio colla Svizzera.

Notizie diverse

Oggi gli uffici della Camera erano convocati per discutere il disegno di legge sul divorzio.

— Le nomine di Solidati Tiburzi a segretario del ministero di grazia e giustizia, e di Melodia a segretario del ministero dell' agricoltura, si pubblicheranno soltanto quando si sarà trovato almeno uno degli altri tre segretari mancanti, e ciò per i lavori pubblici, per la marina e per l' estero.

— L'avv. Rattazzi fu nominato segretario generale della casa reale in sostituzione del defunto Griffini.

— La relazione sull' ordinamento militare acconsente alla nomina di un ispettore generale della cavalleria, invece dei due comandi di divisione, aumentando da cinque a sette i comandi di brigata di cavalleria.

Dà pure la facoltà d' istituire compagnie d' istruzione presso i singoli comandi dei corpi d'esercito.

ITALIA

Roma — La statua di S. S. il Papa Pio IX di s. m. che fu l' ultimo lavoro dell' illustre e compianto scultore Ignazio Jacometti, è stata trasportata dal cortile del Belvedere nel palazzo Vaticano, alla Basilica di Santa Maria Maggiore, nel cui ipogeo verrà collocata.

— Coccapieller fin da sabato a sera fu assalito da una forte febbre perniciosa con complicazione gastrica biliosa. Egli è molto aggravato.

— L'*Osservatore Romano* fa le seguenti riflessioni sull' esito delle elezioni di domenica:

La prima riflessione che salta spontanea agli occhi di tutti è la noncuranza che in fatto di elezioni si verifica in ogni classe di cittadini di modo che sopra 23 mila elettori appena 9600 si prendono il fastidio di esercitare il loro diritto. Ma questo è il fatto di tutti gli anni.

In quest'anno le liste che potevano offrire qualche probabilità di successo erano quattro; quella della stampa che può dirsi anche quella del prefetto di Roma; quella dell' *Unione Romana*; quella dell'Associazione Costituzionale e finalmente quella delle 30 associazioni.

30 Associazioni! Bel numero per verità; e se è vero che l'*Union fait la force*, la vittoria doveva rimanere alla lista delle 30 sullodate; ma viceversa esse hanno mostrato un' estrema debolezza non essendo riuscite a trarre dalle urne neppure uno dei loro candidati, tranne quelli che s' incontravano nelle altre liste.

L'Associazione Costituzionale non aveva candidati propri, e da un canto si appoggiava alla lista della stampa dall'altro a quella dell' *Unione Romana.*

La lista della stampa con tutto l'appoggio del prefetto non è pervenuta ad ottenere che la vittoria di un candidato proprio, cioè del comm. Azzurri. Tutti gli altri che sono riusciti, riuscirono per l'appoggio che s'ebbero dall' *Unione Romana* o dalla *Costituzionale* o dalle 30 associazioni. E lo stesso comm. Azzurri la sua vittoria più che all' appoggio del Prefetto la deve alla sua influenza personale, e alle simpatie che gode fra gli elettori.

Non ostante questo meschino risultato, ci si assicura che il Prefetto è stato assai contento dell' esito delle elezioni.

Questione di gusto. Abituato ad essere quasi sempre battuto si contenta di quel poco che ha potuto ottenere.

L' *Unione Romana* finalmente ha veduto cinque dei suoi candidati, il Boncompagni, l'Apolloni, il Prosperi, il Viti e il Sansoni uscire vincitori dalla lotta senza l'appoggio d'altra lista.

Dunque non a torto l' elezioni di ieri si possono considerare come una vittoria dell' *Unione Romana*.

Certo non è una vittoria così completa come da principio si annunziava, ma tuttavia, se vittoria vi è stata, questa spetta all' *Unione Romana* anzichè ad altri.

Già dicemmo che la lotta si presentava quest'anno senza accanimento perchè scevra dal carattere politico che solo può invelenirla; ora a lotta finita ripetiamo quel che dicemmo, e concludiamo che il risultato ottenuto dalle presenti *elezioni*, se poteva essere anche più felice per ciò che riguarda i nostri amici, è tuttavia assai soddisfacente per il nostro Municipio, il quale vede rafforzato quell' elemento d' ordine che già vi costituiva una notevolissima maggioranza.

Tuttociò per quel che riguarda il Consiglio municipale, quanto al provinciale gli apprezzamenti sono inutili dal momento che dei tre candidati presentati dall' *Unione Romana*, tutti tre rimasero eletti.

Ravenna — A circa sei chilometri da Faenza avvenne nel pomeriggio di domenica un audace ricatto.

Il sequestrato è certo Luigi Martini proprietario che recavasi in un suo fondo e che per essere rilasciato dovette sborsare 10 mila lire.

La forza pubblica, quantunque avvertita tosto dalla moglie del ricattato, non è finora riuscita ad arrestare alcuno dei tre malfattori.

Ferrara — Il signor G. Pasquali, ricco proprietario dei dintorni di Ferrara, fu ieri l'altro aggredito sulla strada che da Ferrara conduce alla sua villa da tre malandrini armati fino ai denti, che fermatogli il cavallo, gli intimarono di consegnar loro il denaro che teneva in tasca.

Il Pasquali esplose contro gli aggressori un colpo di rivoltella che andò a vuoto — e gli venne risposto con un colpo di *fucile* che lo colpì nella fronte producendogli una grave ferita.

Tornata inutile ogni resistenza egli dovette consegnare ai malandrini il portafogli contenente 3500 lire.

Nessuna traccia dei tre aggressori.

ESTERO

Francia

Domenica sera un gran disastro ha funestato la ferrovia di cinta della città di Parigi.

Un treno di passeggeri raggiunse un treno carico di bestiame tra Menilmontant e Belleville. — L' urto fu tremendo, giacchè il primo treno andava a grande velocità, mentre il secondo andava adagio. Il fuochista del treno passeggeri rimase morto sul colpo, col cranio spaccato, essendo stato gettato dall' urto contro la macchina. Tre viaggiatori e un conduttore rimasero feriti.

I vagoni contenenti il bestiame si sfasciarono completamente sicchè una *ventina* di buoi e montoni fuggirono in varie direzioni in preda allo spavento. Al vederli avvicinare la gente scappava gridando.

Un bue si diede a fuggire in direzione di Vincennes e, incontrate successivamente due persone, le ferì gravemente. I danni sono considerevoli; la via è interrotta.

Austria-Ungheria

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna scrive che trova strana la ripetizione in Italia di tumulti presso l'ambasciata e i consolati austriaci. Prosegue chiedendo che, dal momento che l'azione dei *tribunali* è insufficiente e impotente a reprimere, si prevengano disordini che Mancini confessava essere intollerabili per un Governo conscio dei suoi doveri e della sua responsabilità. Riproduce poi una corrispondenza romana dello *Standard* su dimostrazioni irredentiste avvenute in occasione della festa di Garibaldi, osservando che la *polizia* avrebbe dovuto intervenire con energia anzichè limitarsi a frenare la dimostrazione, mescolandosi alla folla, che gridava e fischiava.

Russia

Prima di recarsi a Berlino mons. Vannutelli, che è già partito per Pietroburgo, si fermerà qualche giorno di passaggio a Vilna e Varsavia. Si conferma la sua missione politica presso il governo prussiano.

America

A Filadelfia mentre si teneva il processo contro certo Lyon per *omicidio*, si è dovuto sospendere tutto ad un tratto perchè sei fra i giurati si sentirono malissimo e poco dopo anche gli altri sette furono presi da crampi allo stomaco, per cui vennero tosto portati in un vicino albergo e chiamato un medico, questi constatò trattarsi di avvelenamento.

I giurati erano usciti, durante un intervallo ed erano andati a desinare in una vicina osteria. Venne ordinata una rigorosa inchiesta.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 giugno

Ss. Vito e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

15 giugno 1293 — Il patriarca Raimondo Torriano segna una tregua con Gemona e Prampergo.

Cose di Casa e Varietà

La Commissione per la mostra degli oggetti d' arte attinenti al culto radunatasi quest'oggi, udì la lettura delle molte adesioni già pervenute al Comitato esecutivo, e propose di spedire una circolare alle Venerande Fabbricerie od ai R.mi Parroci che non hanno ancora aderito all' invito, per eccitarli a compilare e far tenere al Comitato l' elenco non più tardi del 30 corrente. Propose che gli elenchi degli oggetti sacri d' arte antica e moderna, già pervenuti al Comitato, siano pubblicati nei giornali locali.

Deliberò poi d' invitare a mezzo della stampa cittadina i privati che possedono oggetti d' arte, a voler presentarli all' Esposizione.

Ricorso respinto. Sappiamo che il ricorso presentato dall' ab. Prof. Vogrig contro la sentenza d' Appello nel processo intentatogli dal R. Parroco di Cassacco venne dalla Corte di Cassazione respinto e il ricorrente fu condannato anche nelle spese della parte civile.

Apparecchio respiratorio per entrare nei fumi intensi. Dalla regia marina italiana è stato adottato in servizio l'apparecchio respiratorio della *Societé des specialites mecaniques* di Parigi.

Questo apparecchio avrebbe fatto buona prova dopo interessanti esperimenti eseguiti e Spezia.

Un individuo munito di detto apparecchio può rimanere oltre 15 minuti nel fumo intenso, può trasportare materiali e può eseguire ordini che gli vengono comunicati ad alta voce; il ministero ha disposto perchè tutte le navi da guerra ne siano munite.

Un vapore di carta. Una ditta di Lansinburg, Stati Uniti, ha quasi terminato di costruire un battello a vapore di carta per una compagnia di Pittsburg.

E' lungo venti piedi, può contenere venticinque persone sedute ed ha una capacità di 3 tonnellate. Il guscio è fatto di carta massiccia, grossa tre quarti d'oncia. Una palla di revolver scaricata a quattro passi di distanza non lo scalfisce nemmeno.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 4 giugno 1883.

— In esecuzione alla deliberazione 28 maggio p. p. n. 2382, la Deputazione nella seduta odierna nominò quale rappresentante di questa Provincia il sig. Marzin Vincenzo, deputato effettivo, a far parte della Commissione incaricata di recarsi a Roma per ottenere la radiazione delle strade provinciali di serie di quella al n. 58 da Villa Santina al confine Austro-Ungarico.

— Avendo la Deputazione provinciale di Padova, con nota 25 maggio p. p. n. 1162, proposto di tenere colà una conferenza fra i Delegati delle venete Provincie per istudiare quali provvedimenti fossero da adottarsi riguardo al concorso imposto dalla legge 3 luglio 1875 n. 2600 nelle spese arretrate delle opere idrauliche di seconda categoria, la Deputazione, constatato che le consorelle interessate aderirono all' invito, affidò al sig. Milanese cav. Andrea, deputato, l' incarico di rappresentare questa Provincia alla conferenza indetta nel giorno di venerdì 15 corrente, con riserva di deliberare poscia in via definitiva sui provvedimenti da prendersi.

— Autorizzò a favore del sig. Nardini Antonio il pagamento di L. 879.53 per fornitura di effetti di casermaggio ai RR. Carabinieri addetti alla tenenza di Pordenone nel 1° trimestre 1883.

Vennero inoltre discussi e deliberati altri n. 101 affari, dei quali n. 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 27 di tutela dei Comuni, n. 14 d' interesse delle Opere Pie, n. 27 riguardanti liste elettorali amministrative e n. 9 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 104.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

L' estate del 1883. Il signor Henry de Parville, che scrive la rassegna delle scienze nel *Journal des Débats*, annunzia la scoperta fatta nel museo Louvois di uno scartafaccio, il quale potrebbe essere chiamato il «Mathieu de la Drome perpetuo ». Esso dà infatti sino alla fine del mondo — nientemeno! — notizie del tempo, delle raccolte, del bestiame, delle crisi industriali. Il profeta, di cui si ignora il nome, stabilisce per base la teoria dei ventotto anni, vale a dire che quel che accade un anno si riproduca ventotto anni dopo.

Per esempio, nel 1537 le avene furono belle; di 28 anni in ventotto anni, si arriva sino al 1873. E il signor de Parville dice di aver riscontrato giusto il pronostico, come ha riscontrato giusto, con un solo *anno* di *differenza*, il pronostico del grande inverno 1879-80.

La primavera attuale era pronosticata con queste parole:

« Primavera si secca e calda e si fredda ».

E questo è stato vero: in mezzo faceva caldo da estate, quindi è successo il freddo.

L' estate venturo, che comincia il 21 giugno, è così definito:

« L' estate 1883 si segnalerà per una « *gran siccità*; *le sorgenti si asciughe-* « *ranno* e i fiumi subiranno grandi abbas- « samenti d' acqua.

Lasciti per scopi di culto. L' amministrazione del fondo per il culto ebbe soventi volte a sostenere liti e contestazioni per causa di lasciti perpetui, che fatti a chiese di corporazioni soppresse per suffragare le anime di persone estinte, non si credevano trapassati all' amministrazione predetta una volta soppresso l' ente religioso fruente, perchè miravano quei lasciti non a promuovere il culto della religione cattolica, ma a suffragare le anime di estinti.

In siffatta opinione concorsero parecchi Tribunali e Corti d' Appello del Regno; senonchè portata la questione davanti alla Cassazione di Roma, questa, in una sede di giudizio in cui fu relatore il consigliere Guglielmotti, riconobbe essere quei lasciti legalmente trapassati e devoluti al fondo per il culto, giacchè al culto religioso si riferisce qualunque funzione, che nelle chiese si compia coll' intervento dei devoti e con pubbliche preci, specialmente colla messa sia per i vivi che per i defunti.

Diciotto ferite! La *Capitale* di ieri scrive che in occasione dell' inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli, è venuta a galla una *circostanza sufficientemente caratteristica.*

Il capitano dei cacciatori pontificii, che si battè corpo a *corpo con Enrico Cairoli*, e che finì con vincere, ricevette, nella lotta 18 ferite, e si estrassero dal suo corpo nientemeno che sei palle di rivoltella. I garibaldini, come è *noto*, erano tutti armati di rivoltella.

Ebbene: questo capitano non *morì*, anzi vive tuttora e trovasi in Roma, esempio parlante di valor sommo e di favore divino.

TELEGRAMMI

Parigi 12 — Gli uffici del Senato hanno eletto la commissione per il progetto di riforma della magistratura; uno solo è completamente favorevole, due ostili, otto lo accetterebbero largamente modificato.

Nuova York 12 — Il presidente Salomon telegrafa smentendo che parecchie città di Haiti si sono ribellate.

Nuova York 13 — Nuovi uragani scoppiarono negli Stati di Jova, Visconsin, Indiana. Parecchie vittime.

Parigi 13 — Morton, ministro d'America a Parigi, ricevette un dispaccio da Washington che smentisce il telegramma del *Times* che il dipartimento della marina accorderebbe congedo agli ufficiali americani che volessero entrare in servizio nella marina chinese.

Pietroburgo 03 — La pena di morte di Bogdanovich, Jelialof, Statoclski, Gratkeroski, Klimenco, Bontzevie fu commutata in lavori forzati a tempo indeterminato. Le pene degli altri condannati nel processo dei socialisti furono ridotte.

Berlino 13 — Nella seduta della commissione per il progetto di legge politico-ecclesiastica, il ministro del culto, rispondendo alla domanda di Windhorst, dichiara che la legazione prussiana a Roma non è incaricata di una missione speciale ma permanente. I negoziati di Schlozer col Vaticano continueranno. Continuerà pure la revisione delle leggi di maggio.

Kruhl del centro propone di togliere via l'art 4, relativo al veto dello Stato e di mantenere le primitive condizioni del veto, col Tribunale ecclesiastico, come Corte d'appello. Ma l'azione giudiziaria deve limitarsi ai benefizi, mentre l' uffizio stesso non potrà sottoporsi ad alcuna obbiezione da parte dello Stato.

Parigi 13 La *Riforme* ha il seguente telegramma da Pietroburgo: Tzeng conversando con Giers e Wadington espresse la convinzione che non si produrrà una rottura fra la China e la Francia, poichè fu incaricato di presentare al Governo francese proposte conciliauti.

Un dispaccio particolare da Cattaro dice: I ribelli Albanesi si sottomisero. La tranquillità è ristabilita.

Parigi 13 — Telegrammi di Brazzà dall' africa, dicono che egli è arrivato a Gabon: prepara la spedizione con grande attività.

— Scoppiò un grande incendio a Nantes, in un magazzino di stracci.

Due ragazzi furono preda delle fiamme e vennero trovati carbonizzati.

Nell' incendio di Nantes morì anco una giovane diciannovenne.

L' aeronauta Lhoste fu raccolto da una nave nel mare del nord.

Vienna 13 — Si ha da Costantinopoli che a Bombay infierisce sempre il cholera.

In Persia e al confine della Mesopotamia scoppiò la peste. Contasi circa 100 morti al giorno.

NOTIZIE DI BORSA

14 giugno 1883

Fior. austr. d' arg. da L. 2,10,50 a L. 2,11.—
Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11.—
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90.80 a L. 90.85
id. id. 1 gennaio L. 92,95 a L. 93.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. acce
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.54 ant. om.
ore 5.52 pom. accel.
ore 8.28 pom. om.
ore 2.30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.50 ant. om.
ore 9.08 ant. id.
ore 4.20 pom. id.
ore 7.44 pom. id.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.54 ant. accel.
ore 4.46 pom. om.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.48 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.25 pom. id.
ore 9.05 pom id.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE

ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE

del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, *Cardarelli, Semmola, Biondi*, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. una il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e *prezioso* succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 giugno 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.5	754.4	755.1
Umidità relativa	69	66	82
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	misto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento { direzione. . .	E	S	N.E
Vento { velocità chilometr.	1	3	1
Termometro centigrado.	21.5	24.9	19.7

Temperatura massima 26.8 Temperatura minima
minima 15.6 all'aperto . . . 12,4

ALLE FAMIGLIE

POLVERE ALKERMES

Tutte le Famiglie tengono in casa qualche liquore in caso di qualche visita o per altre occorrenze. Colla POLVERE ALKERMES preparata da valente chimico si può ottenere un liquore eccellente per nulla inferiore al tanto rinomato *Alkermes di Firenze*. Massima facilità per prepararlo e nello stesso tempo grande economia. — Dose per sei bottiglie da litro L. 2.50, colla relativa istruzione per prepararlo.

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose per 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

CHAMPAGNE ARTIFICIALE

La bibita più igienica, economica, per la stagione estiva si ottiene col

WEIN PULVER

Preparazione speciale per ottenere con tutta facilità un eccellente vino bianco spumante, tonico e digestivo. Grazie le incontestabili sue qualità igieniche e per la massima economia, un litro di questo vino costando che 15 centesimi, molte famiglie lo adottano come bevanda casalinga. Bibita migliore della birra e gazose.

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che non possono sopportare l'uso di bevande troppo alcooliche.

Dose per 100 litri di Champagne artificiale L. 3
» » 50 » » » 1,70

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale. Aggiungendo centesimi 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

TOPICIDA

senza arsenico - senza fosforo
risultato certo e garantito

Il nostro preparato ammazza con certezza ed *infallibilmente* i topi ed i ratti che sono tanto molesti all'uomo, alle case, ed ai negozi in generale; questo preparato non essendo venefico si può liberamente distribuire, e collocare in qualunque parte si crede e si vuole perchè non ingrassa, e non puzza; si deve togliere l'idea che questi animali morendo, e cadendo nei pozzi, o cisterne, ne avvelenassero il contenuto, ovvero potessero attossicare le cose da essi rosicchiate. Col suddetto specifico sono totalmente inutili i gatti, i quali moltissime volte fanno più danno dei suddetti animali. Si adopera mischiandovi un piccolo cucchiaino di formaggio grattugiato, e poi metterlo su pezzi di carta per tutte le stanze; per le tele vi impiccano dei piccoli cappi e si mettono nei quattro buchi.

Ogni scatola costa L. 1.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Aggiungendo cent. 50 si spedisce con pacco postale.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Leggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE
DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI
INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI
PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.

Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile da qualsiasi tempo dell'anno

	anno (52 tavole)	semestre (26 tavole)
Italia	L. 11.00	L. 6.50
Estero (unione postale)	Fr. 12.00	Fr. 7.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di cestello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili occorrenti per il traforo, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce *franco* a chi ne fa richiesta.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATTI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale

per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca, fa la completa guarigione, cambiandole mattina e sera.

Ogni flacconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1 e 20, per 26 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 30 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

Terra Catù con Menta

PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATECU che unito ad alcune sostanze commestibili, è ridotto in piccole *tavolette* forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati, prodotto per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette alla svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano.*

CROMOTRICOSINA

PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

BENZINA POMPEJANA
ANTIMACCHIE di G. CURATO

Questo liquido volatile si è portato a tale perfezione che nessun' altra composizione può meglio di esso togliere qualunque specie di macchie prodotte da corpi grassi, come butirro, sego, olio, cerogeno, unto di ruote, vernice, e tutte le macchie verificate sui mobili o sulle vesti per il contatto delle mani e capelli; esso agisce sopra i più delicati tessuti, come stoffa, lana, cotone ecc., senza alterare menomamente il tessuto nè il delicato loro colorito, asciugandosi istantaneamente senza lasciare traccia di odore.

Mod. facile di servirsene

Con una spazzola si toglie la polvere sulla parte macchiata mettendo sotto di essa un pannolino a tripla doppi, evitando di dare delle pieghe alla stoffa; fatto ciò si prende un tampone di flanella ben bagnato di questa essenza, se ne imbeve la stoffa macchiata, dopo si asciuga con un pannolino cambiando le volte questo che è sotto la stoffa perchè totalmente della macchia.

N.B. Si badi di strofinare come cammina il tessuto.

Prezzo d'ogni flacon cent. 75.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far *sparire* all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICIA SOTTOCASA

per la cura della bocca e conservazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
delle
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pittuosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefano intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro quest'inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le *gengive*, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*

Tip. Patronato-Udine 1888.